

**DOCUMENTO DI CONFORMITÀ AL
PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO**

art. 51, L.R. 1/2005

APPROVATO il 27/07/2006 con delibera C.P. n° 100

DISPOSIZIONI GENERALI

PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO					PIANO STRUTTURALE		
art	p	sub	titolo	Prescrizioni/Indicazioni	Conformità	Art. norm.	Tavola
1	2		Finalità, contenuti ed ambito di applicazione	Gli strumenti di pianificazione comunali e gli atti di governo del territorio di ogni altro soggetto pubblico si conformano al Piano Territoriale di Coordinamento, secondo quanto disposto dalla normativa nazionale e regionale vigente.	Titolo I	1-2-5-6	QC1
3	1		Raccordo con gli atti di pianificazione comunale e termini per l'adeguamento dei Piani Strutturali e degli altri strumenti urbanistici comunali	<p>I Comuni provvedono a dare attuazione alla disciplina del presente piano:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ integrando nel dettaglio il quadro conoscitivo del P.T.C.; ▪ conformandosi alle prescrizioni e specificando i criteri e gli indirizzi del P.T.C. negli strumenti di pianificazione territoriale e negli atti di governo del territorio <p>I Comuni adeguano il Piano Strutturale nel momento in cui intendano procedere ad una variante dello stesso, ove essa incida sulla parte statutaria del P.T.C.</p> <p>Il Responsabile del Procedimento accerterà, ai sensi della vigente disciplina, la conformità al P.T.C. in un apposito elaborato.</p> <p>La Provincia al fine di favorire la redazione di strumenti urbanistici conformi al P.T.C. e l'omogeneità dei criteri di raccolta, organizzazione e rappresentazione dei dati relativi alle indagini ed agli approfondimenti del quadro conoscitivo, e il miglioramento complessivo degli atti amministrativi, promuove forme di collaborazione tra le strutture tecniche degli Enti, anche attraverso la sottoscrizione di Protocolli d'Intesa.</p>	Principi generali del P.S. in rapporto alla disciplina del P.I.T. e del P.T.C	4-5-6-	QC1-10 QG1-11
4	1		Struttura della disciplina e efficacia	Le norme del P.T.C. si articolano in prescrizioni, direttive, criteri, indirizzi e parametri e salvaguardie. In base al loro contenuto si distinguono in:	DISCIPLINA DEL PAESAGGIO E DELLE INVARIANTI.....	TITOLO II-III-IV-V-	QC4

		<p>1) <input type="checkbox"/> disposizioni strutturali, di cui al Titolo I, volte a garantire lo sviluppo sostenibile mediante la tutela dell'integrità fisica e dell'identità culturale del territorio;</p> <p>2) disposizioni programmatiche, di cui al Titolo II e Titolo III volte a precisare le trasformazioni, fisiche o funzionali, attivabili o da attivare.</p> <p>I livelli impositivi sono così definiti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Le prescrizioni costituiscono un obbligo al quale conformarsi nell'attività di pianificazione e di governo del territorio; sono solitamente espresse dal verbo "dovere" (ad es. devono, dovranno, si deve...) - Le direttive e i criteri costituiscono regole da recepire normalmente negli strumenti di pianificazione e negli atti di governo del territorio, salvo diverse motivate disposizioni contenute negli strumenti di pianificazione e di governo del territorio; - <input type="checkbox"/> Gli indirizzi non costituiscono un obbligo e sono solitamente espressi dal verbo "potere" (ad es. possono, potranno ...) <p>Ove le norme non si presentino espressamente formulate con il ricorso alla forma verbale "possono", ogni altra espressione verbale (ad es. provvedono, perseguono, promuovono ...) è da intendersi equivalente a "devono" e quindi obbligatorie.</p> <ul style="list-style-type: none"> - I parametri esprimono numericamente dei valori con carattere prescrittivo, di criterio o indicativo a seconda della specifica formulazione della norma. <p>Tutte le norme a carattere prescrittivo hanno anche valore di misure di salvaguardia.</p> <p>Le misure di salvaguardia, immediatamente efficaci, dalla data di adozione del P.T.C., pena la nullità di qualsiasi atto comunale contrastante, vigono sino all'adeguamento degli strumenti della pianificazione comunale e degli atti di governo del territorio comunali allo Statuto ed alle prescrizioni del P.T.C.</p> <p>In particolare le salvaguardie vigono, oltre che sui S.I.R., sugli ambiti d'interesse ambientale come perimetrati alla TAV.P.6 nonché sugli ambiti interessati dal sistema infrastrutturale di previsione, d'interesse provinciale, ancorché non definito progettualmente e rappresentato alla TAV.P.4, e su tutte le previsioni non ancora realizzate previste dai piani settoriali provinciali approvati o</p>	<p>DISCIPLINA DEI SISTEMI TERRITORIALI</p> <p>NORME DELLA STRATEGIA PER LO SVILUPPO</p> <p>DISCIPLINA DEI SISTEMI E SUB-SISTEMI FUNZIONALI</p> <p>DISCIPLINA DELLE UNITÀ TERRITORIALI ORGANICHE ELEMENTARI</p> <p>DISCIPLINA PER L'INTEGRITA' FISICA DEL TERRITORIO</p> <p>DISCIPLINA PER L'INTEGRITÀ DELLE ALTRE RISORSE ESSENZIALI</p> <p>NORME DI ATTUAZIONE E OPERATIVITA' DEL P.S</p>		
--	--	--	--	--	--

				specificatamente individuati dal P.T.C. Sono altresì soggetti alla salvaguardia da altri usi, fino all'avvenuta bonifica, i siti da bonificare, ai sensi dell'art.13, comma 2d della L.R.25/98.			
4	2		Struttura della disciplina e efficacia	I Comuni, nella redazione dei loro strumenti urbanistici verificano ed approfondiscono a scale di maggiore dettaglio il quadro conoscitivo del P.T.C. in accordo con i criteri e gli indirizzi dettati al Titolo I Capo III e Titolo II Capo I , II delle presenti norme o, eventualmente con altri criteri, dandone specifica motivazione. A seguito di detti approfondimenti condotti sul quadro conoscitivo del proprio territorio, sottopongono alla Provincia le eventuali modifiche delle perimetrazioni. L'accoglimento di tali modifiche da parte della Provincia, da approvarsi con delibera del Consiglio Provinciale, non determina variante al P.T.C. In caso di difformità prevale la definizione alla scala di maggiore dettaglio	NESSUNA MODIFICA DI PERIMETRAZIONE		